

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

COMITATO NAZIONALE
PER LE CELEBRAZIONI
DEL V CENTENARIO
DELLA NASCITA
DI POMPONIO AMALTEO

COMUNE DI
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
ASSESSORATO AI BENI E ALLE
ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ
PRODUTTIVE

SOPRINTENDENZA
PER I BAPPSAE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

SOPRINTENDENZA PER IL PSAE
DELLE PROVINCE
DI VE, PD, BL E TV

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI PORDENONE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

DIOCESI
DI CONCORDIA-PORDENONE
COMMISSIONE DIOCESANA
DI ARTE SACRA

Biografia

Pomponio Amalteo, nasce a Motta di Livenza, da un certo Leonardo della Motta e da Natalia Amalteo (sorella dei letterati Paolo, Marcantonio e Francesco) nel 1505 e inizia i primi studi sotto la guida dello zio Marcantonio, eruditissimo pubblico maestro della città, dal 1510 al 1515. Scoperta la vocazione per l'arte del pennello va a scuola da tale Domenego Depentór di Motta, dal quale apprende i primi rudimenti della pittura.

Successivamente si trasferisce a San Vito al Tagliamento, che diviene la sua città di adozione e comincia a frequentare la scuola del Pordenone, di cui sposa anche la figlia Graziosa.

Dal maestro il giovane artista apprende le tecniche pittoriche e trae l'amore per la grandiosità delle forme, per l'esasperato movimento e per l'affollamento delle composizioni.

Gli studi che si sono susseguiti in questi anni e intensificati in occasione del cinquecentenario hanno messo in luce la forte personalità di un uomo impegnato concretamente anche nella cosa pubblica, pieno di energia e capace di organizzare e portare puntualmente a termine incarichi prestigiosi. Il profilo dell'Amalteo che si viene delineando presenta aspetti spiccatamente pragmatici che aiutano a comprendere come con la sua organizzata attività il maestro abbia potuto segnare in modo indelebile il volto del Friuli cinquecentesco.

Grande proscenio dell'opera e della vita di Pomponio Amalteo è dunque da San Vito, sede di un'operosa bottega, dove egli visse fino al 1588 anno della morte, ricoprendo anche importanti cariche: da consigliere "pro civibus" a podestà. Qui egli esercitò la sua arte per oltre mezzo secolo e qui trovò sepoltura nella chiesa di San Lorenzo, in una tomba che aveva fatto predisporre per sé e per i suoi famigliari nel 1541. Ebbe cinque mogli e sette figlie, una delle quali, Quintilia, maritata al pittore Giuseppe Moretto, era specializzata nell'eseguire ritratti in cera.

Le commissioni di maggior impegno affrontate dall'artista furono i vasti cicli ad affresco e i complessi costituiti da cantorie e casse d'organo con relative portelle; fu abilissimo nel disegno, come ricordava il Lanzi, e fu anche intagliatore ligneo.

Come pittore fu comunque fecondissimo: numerose sono infatti le opere da cavalletto, per la quasi totalità di soggetto sacro, e vasti i cicli di affreschi che decorano palazzi, chiese e case del Friuli e di parte del Veneto.

Le prime opere rimasteci, dalle quali emerge la profonda sicurezza dell'artista fin dalla giovane età, sono frammenti di affreschi della distrutta decorazione del Palazzo del Consiglio dei Nobili a Belluno del 1529, che costituiscono "la prima opera attribuibile all'Amalteo come pittore

indipendente” e le pale della parrocchiale di Castions di Zoppola e del duomo di San Vito al Tagliamento.

Particolarmente portato per l'affresco, l'Amalteo fin dagli esordi si trovò ad affrontare ampie superfici, riuscendo a fondere una notevole abilità nell'organizzazione degli spazi con buone doti “narrative”, indispensabili per ricoprire così vaste superfici.

Nel 1533 l'Amalteo venne chiamato dalla confraternita di S. Giovanni Battista in Gemona ad ultimare la decorazione del soffitto a lacunari della chiesa, iniziata nel 1521 dall'udinese Gaspare Negro.

In quello stesso anno l'artista friulano dipinse 42 lacunari, in cui sembra inserire tutto il repertorio di ritratti in suo possesso e dai quali si evince una grande capacità tecnica.

Nel 1534, su commissione del patriarca Marino Grimani, dipinse i cinque scomparti del parapetto dell'organo della cattedrale di Ceneda, sempre per la comunità di Ceneda probabilmente intorno al 1536 lavorò alle pareti della Loggia comunale che decorò con affreschi di carattere allegorico – didascalico, probabilmente ideati dal Pordenone.

In molti casi non è facile distinguere il ruolo del Pordenone ideatore e iniziatore del lavoro da quello dell'allievo Amalteo, che lo continua e lo porta a compimento.

A partire dal 1535 e per almeno il decennio successivo, l'Amalteo fu impegnato nella decorazione del coro della chiesa dei Battuti di S. Vito al Tagliamento, prima opera di ampio respiro interamente condotta dall'artista. Dopo la morte del Pordenone nel 1539, l'eredità del maestro fu raccolta dall'allievo che portò a termine varie commissioni iniziate dal Pordenone stesso.

È il caso dell'importante ciclo di affreschi che copre pareti e volta del coro della parrocchiale di Lestans, la cui esecuzione, iniziata dal Pordenone nel 1525, venne portata a termine dall'Amalteo tra il 1535 e il 1538 circa.

Sempre di questo periodo, di intenso lavoro da parte dell'artista, è il grandioso ciclo di affreschi nel coro della chiesa di Santa Croce a Baseglia tra il 1544 e il 1550, uno dei lavori dove meglio emergono le caratteristiche pittoriche dell'artista.

Ormai divenuto famoso, l'Amalteo comincia a essere ricordato come tale anche nei documenti: *Eccellentem Dominum Pomponium Amaltheum, pictorem S.Viti* (eccellente signor Pomponio Amalteo, pittore di San Vito).

Grazie alla sua celebrità in terra friulana, il nostro ricevette numerose commissioni da ogni dove; tra le città più importanti nelle quali ha lavorato ricordiamo: Varmo, S. Martino al Tagliamento,

Sedegliano, Motta di Livenza, Maniago, Francenigo, Arzene, Castions de Zoppola, Campomolino e naturalmente la sua città San Vito al Tagliamento.

Degna di nota è anche l'attività udinese dell'artista che eseguì una pala per la chiesa di San Francesco, dipinse le grandi portelle dell'organo del duomo e affrescò, in collaborazione con Giovanni Battista Grassi, le pareti del *Salone del Parlamento* del Castello.

Nel 1574 viene chiamato a dipingere, sempre per il Castello di Udine, un telero raffigurante *Il Redentore in gloria, i santi Marco, Giorgio e Lorenzo, il luogotenente Girolamo Mocenigo e tre deputati della città*, opera di grande interesse per la bellissima veduta prospettica della città al centro.

Ancora per il duomo di Udine dipinse un'*Ultima cena* di grandi dimensioni, infine del 1574 è un dipinto con la Pietà per il Monte di Pietà cittadino.

Pomponio Amalteo, che morì il 9 marzo 1588 in San Vito al Tagliamento e trovò sepoltura nella chiesa di S. Lorenzo, fu indubbiamente il maggiore pittore in ambito rinascimentale che abbia operato in terra friulana dopo il Pordenone, a lui si ispirarono, infatti, nella seconda metà del Cinquecento e dell'inizio del Seicento molti artisti del luogo.

Disegni di Pomponio Amalteo si trovano anche agli Uffizi a Firenze, nella Biblioteca Reale di Torino, al Metropolitan Museum e alla Pierpont Morgan Library di New York e in diverse altre collezioni europee (Belgio, Francia, Inghilterra ecc.).

"...Pomponio Amalteo da San Vito, il quale per le sue buone qualità meritò d'esser genero del Pordenone. Il quale Pomponio, seguitando sempre il suo maestro nelle cose dell'arte, si è portato molto bene in tutte le sue opere, [...] dipinse a fresco nella chiesa di Santa Maria, la cappella detta Madonna, con tanta bella maniera e soddisfazione d'ognuno, che ha meritato dal reverendissimo cardinal Marino Grimani patriarca di Aquileia e signore di San Vito, esser fatto de' nobili di quel luogo". Giorgio Vasari, *Le Vite...*, 1568